MENTRE L'URSS VOTA A FAVORE DELLA PROPOSTA PRESENTATA DAGLI STATI UNITI

Il veto anglofrancese impedisce al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'adozione delle giuste sanzioni contro l'aggressione israeliana

NEW YORK, 30. — I delegati della Gran Bretagna e della Francia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno opposto il veto, questa sera, alla mozione presentata dagli Stati Uniti, la quale imponeva al governo di Israele di ritirare le sue forze dal territorio egiziano, dietro le linee di armistizio stabilite. Ecco il testo della mozione americana:

«Il Consiglio di Sicurezza, avendo notato che le forze armate di Israele sono penetrate in profondità in territorio egiziano, violando l'accordo di armistizio tra Egitto e Israele, e avendo espresso la grave preoccupazione che gli è stata causata da questa violazione dell'accordo armistiziale

«*chiede* a Israele di ritirare immediatamente le sue forze armate al di là della linea di armistizio riconosciuta;

«*chiede* a tutti i membri di astenersi dal fare ricorso alla forza o alla minaccia in questa regione, in maniera incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite; di aiutare le Nazioni Unite a far rispettare gli accordi di armistizio, di astenersi dal dare aiuti militari, economici o finanziari a Israele finchè esso non si sarà conformato a questa risoluzione

«*chiede* al Segretario generale di tenere il Consiglio di Sicurezza al corrente della maniera in cui questa risoluzione sarà osservata, e di fare tutte le raccomandazioni che esso riterrà necessarie per mantenere la pace internazionale e la sicurezza in questa regione, mediante l'applicazione di questa risoluzione e delle risoluzioni precedenti».

A favore della mozione americana hanno votato la Unione Sovietica e altri cinque paesi. Si sono astenuti i rappresentanti della Australia e del Belgio, adducendo il pretesto di non avere istruzioni. Particolarmente significativo è apparso il mancato allineamento dell'Australia con la posizione anglo-francese, poichè l'Australia, come è noto, aveva svolto un ruolo di primo piano attraverso la persona del *premier* Menzies — nel tentativo di imporre all'Egitto la internazionalizzazione del canale di Suez.

Di rilievo ben maggiore appare, a tutti gli osservatori, l'insolito, e per taluni sensazionale mutamento che è avvenuto nella disposizione dei voti delle grandi potenze. Molti, dopo la chiusura del dibattito, ricercavano nella memoria, o addirittura negli annuari, se vi fossero precedenti occasioni in cui gli Stati Uniti e l'URSS abbiano opposto il loro voto congiunto a quello della Gran Bretagna e della Francia. In questa circostanza, comunque, il fatto importante è che le posizioni assunte dalle due maggiori potenze mondiali sembrano coincidere su una base non accidentale nè formale, ma di sostanza.

L'odierna seduta del Consiglio di Sicurezza ha rivelato, come nessun'altra circostanza prima d'ora, la profondità del dissenso esistente fra gli Stati Uniti e i governi di Londra e Parigi.

Nel corso del dibattito il rappresentante degli Stati Uniti, Cabot Lodge, il quale aveva già riferito sulla mozione da lui presentata, ha interrotto a un certo punto il delegato inglese Pierson Dixon dichiarando che l'ultimatum presentato da Londra e Parigi all'Egitto «non è neppure giustificato, nè conforme alle norme della Carta delle Nazioni Unite». Infine, Eisenhower ha inviato a Eden e Mollet un messaggio personale, in cui li invita ad astenersi da ogni azione militare e da ogni intervento nei confronti dell'Egitto.

Mentre si svolgeva la seduta del Consiglio, che si è conclusa nel modo che abbiamo riferito sopra, si è appreso che il governo israeliano ha accettato l'ultimatum anglo-francese — formalmente diretto anche a Tel Aviv, cui consente però di mantenere tutto il territorio in cui le forze israeliane sono riuscite ad addentrarsi — mentre l'Egitto lo ha respinto, come «inaccettabile in ogni circostanza».

Un comunicato ufficiale emesso successivamente aggiunge che il presidente Nasser ha in seguito ricevuto gli ambasciatori di Stati Uniti, URSS, Jugoslavia e l'incaricato di affari dell'India, ai quali ha consegnato lettere personali per il presidente Eisenhower, il maresciallo Bulganin, il maresciallo Tito e il primo ministro indiano Nehru.

Dopo la votazione sulla mozione americana, il delegato sovietico Sobolev ha proposto che si voti, della stessa mozione, solo la parte relativa al ritiro delle truppe israeliane, senza le allusioni a eventuali interventi esterni che possono avere particolarmente irritati gli anglo-francesi. Il voto sarà espresso dopo una sospensione della seduta a tarda notte. E' stato anche incluso nell'ordine del giorno provvisorio un ricorso egiziano contro il pericolo dell'intervento armato anglo-francese nella zona del canale. Il rappresentante egiziano che è il ministro degli esteri Fawzi, ha chiesto che esso venga discusso d'urgenza, poichè lo ultimatum scade alle 5,30 di domani mattina. Il Consiglio continuerà perciò a sedere per gran parte della notte

OASI DI NAKHAL — Forze corazzate egiziane al contrattacco (Telefoto)

Gli ultimi drammatici dispacci sulla guerra fra Egitto e Israele

CAIRO, 31. — Il Comando supremo egiziano annuncia stamane che l'esercito egiziano ha conseguito il controllo della situazione, in un'aspra battaglia svolta nel deserto del Sinai con gli invasori israeliani

Secondo il comunicato, lo attacco di Israele non ha minacciato il Canale di Suez e non è minacciata la sicurezza delle navi che vi transitano

La libertà di navigazione non è stata minacciata dall'aggressione israeliana — precisa il comunicato del Comando supremo — e le forze armate egiziane sono in grado di tutelare in qualsiasi circostanza la sicurezza del canale.

Il comunicato è stato diffuso poco prima che scadesse il termine fissato dalla Gran Bretagna e dalla Francia per la cessazione del fuoco

Ieri sera l'Egitto aveva proclamato la mobilitazione generale

Un primo comunicato, diramato verso le ore 19, ha annunciato infatti che le truppe egiziane hanno «annientato» ad ovest di El Themed le forze israeliane che erano penetrate per circa sessanta chilometri in territorio egiziano. «Operazioni di rastrellamento — ha aggiunto il comunicato — sono in corso contro le truppe nemiche nelle zone che si trovano intorno alla località dove si è svolta la battaglia». Un altro comunicato, reso noto subito dopo, ha annunciato che le «forze nemiche sono state completamente annientate ad occidente dell'oasi di Nakhal», a 120 chilometri di distanza dal confine con Israele e a 100 chilometri dal canale di Suez. Nulla fino a questa sera è stato invece comunicato sui combattimenti per arrestare la terza direttrice di marcia israeliana, lungo la costa del Mediterraneo.

Uguali misure sono state adottate anche dal governo israeliano di Tel Aviv.

Come abbiamo detto l'attacco israeliano si è sviluppato lungo tre direttrici fondamentali. La colonna centrale israeliana, dopo aver raggiunto ieri notte la oasi di Nakhal, che si trova al centro della penisola del Sinai vi si è attestata e qui ha subito i violentissimi contrattacchi degli egiziani.

Con la direttrice di attacco meridionale, gli israeliani sono giunti nella zona di El Themed, a circa 60 chilometri dal confine. La terza puntata, infine, si è sviluppata lungo la costa del Mediterraneo: qui le truppe di Israele, secondo informazioni non ancora confermate, avrebbero occupato la città di El Arish, che si trova a circa trenta chilometri dalla frontiera fra l'Egitto e la zona di Gaza.

Un primo comunicato diramato dal Comando militare egiziano alle 13,30 di ieri aveva annunciato che «l'avanzata nemica è stata completamente fermata» e che «gli israeliani hanno cominciato ad impiegare la loro aviazione contro le truppe di terra egiziane». Nel pomeriggio è stato trasmesso un altro comunicato, con il quale si annunciava che, in seguito all'intervento dell'aviazione israeliana, erano entrati in azione anche gli aerei egiziani. Essi «hanno abbattuto due apparecchi israeliani e distrutto dodici carri armati nemici. Il nemico — aggiungeva il comunicato — ha subito ingenti perdite nella zona di El Themed, dove truppe israeliane che stavano avanzando sono state inchiodate sul posto. Le nostre forze aeree sono inoltre entrate in azione contro concentramenti di truppe nemiche, che fronteggiavano le posizioni egiziane nella zona di El Kussaima (che si trova a circa 16 chilometri dal confine fra i due paesi — n.d.r.). Le nostre forze terrestri hanno compiuto notevoli progressi nell'opera diretta ad espellere il nemico dalla penisola del Sinai».

Un successivo comunicato diramato al Cairo aveva annunciato che le forze egiziane «stanno procedendo alla liquidazione anche degli elementi israeliani che durante la notte si erano istallati presso l'oasi di Nakhal».

Un portavoce militare egiziano ha affermato dal canto suo che le forze israeliane non sono state in grado di tenere Kuntilla e Timit, altri due centri situati nei pressi della frontiera presi durante l'avanzata iniziale

Il quartier generale delle forze armate egiziane ha poi annunciato che truppe egiziane hanno respinto un attacco israeliano contro gli avamposti egiziani della zona di Kossayema nella penisola del Sinai distruggendo alcuni carri armati israeliani ed infliggendo gravi perdite alle truppe d'Israele.

Secondo i comunicati diramati dalla radio israeliana di Tel Aviv, la situazione militare nella penisola del Sinai sarebbe assai differente da come la descrivono le informazioni egiziane. Alle 10,30 di stamane le truppe israeliane sarebbero infatti giunte, secondo quelle fonti, a cinquanta chilometri dal canale di Suez. Poco dopo le autorità militari di Tel Aviv diffondevano la notizia che le truppe erano giunte a soli 20 chilometri dal canale. Alle 13, infine, veniva annunciato che gli israeliani si trovavano ormai a «pochi chilometri» dall'istmo.

Dando notizia con titoli cubitali dell'attacco israeliano i giornali del Cairo affermano stamane che Israele potrebbe aver firmato «la propria condanna a morte». L'organo governativo «Al Gomhouria» in un articolo scritto dal col. Anwar El Sadat, ex membro della giunta militare, afferma: «La lotta nazionale araba è ora giunta alla sua fase finale. Anche la lotta imperialista contro gli arabi è entrata nella fase cruciale. Con il suo disperato atto, Israele ha pensato di poter sfidare il destino o mutare lo svolgimento delle cose. Ma essa non sarà più fortunata della Gran Bretagna e della Francia.... Domani Israele saprà che il fuoco a cui essa ha dato origine brucerà solo lei e coloro che la spalleggiano».

Nella base navale di La Valletta (Malta) intanto sin dalle prime ore di stamane, commandos di fucilieri di marina britannici hanno cominciato a salire a bordo di battelli da sbarco

Inoltre, forze navali inglesi e francesi sono salpate da Malta durante la notte per il Mediterraneo orientale, con a bordo reparti di «marines» inglesi. Della flotta fanno parte tre portaerei — la «Albion», la «Iagle», la «Bulwark» —, due incrociatori — «Giamaica» e «Birmingham» — numerosi incrociatori leggeri e cacciatorpediniere, oltre a due incrociatori francesi. Si tratta della flotta più forte ammassata nel Mediterraneo dalla fine della guerra. Anche le forze navali americane, formate da due porterei, due incrociatori e ventiquattro caccia sono state poste in stato di allarme.

IN UNA DRAMMATICA SEDUTA CHE SI E' PROTRATTA FINO A TARDA NOTTE

L'ultimatum contro l'Egitto approvato dal Parlamento francese Mendès propone un incontro dei 4 Grandi per salvare la pace

Una dichiarazione del Partito comunista francese denuncia il grave attentato alla libertà egiziana - "Le Monde" dichiara che l'attacco israeliano costituisce per gli anglo-francesi la "suprema occasione" per impadronirsi del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — *L'ultimatum lanciato oggi dai governi francesi e britannico all'Egitto e di cui Mollet ha dato lettura in una drammatica seduta che si protrarrà per tutta la notte, non ha ingannato nessuno sulla sua reale portata: domattina alle 5, accetti o no Nasser le imposizioni dei due governi occidentali, l'aggressione sarà consumata e le truppe francesi e britanniche occuperanno militarmente i punti nevralgici del canale di Suez.*

Le notizie di questi giorni, l'atmosfera di tensione e di mistero di cui amava circondarsi Mollet, i mille fatti che provavano la preparazione di un colpo gravissimo contro l'Egitto hanno dunque trovato conferma nella stupefacente dichiarazione di guerra che il presidente del Consiglio francese ha pronunciato davanti a una assemblea non ancora completamente convinta di quello che stava accadendo. Poi è salito alla tribuna il comunista Guyot, e le sue parole hanno snebbiato le idee di molti.

Guyot accusa il governo di scatenare contro l'Egitto una azione dalle conseguenze incalcolabili, di violare il diritto delle genti e di appoggiare quell'attacco israeliano che non può non sollevare la riprovazione dei popoli e che ormai trascina la Francia in una folle avventura.

La destra scoppia in un tumulto indescrivibile: si riesce appena ad afferrare qualche frase smozzicata. «Ritirate l'ultimatum all'Egitto»; poi Guyot abbandona la tribuna e il governo dichiara di accettare un immediato dibattito, con voto finale all'alba, sulla sua politica di aggressione.

Evidentemente Mollet è sicuro di aver saldato a sè tutto il centro-destra parlamentare che questa mattina, attraverso la stampa, chiedeva la guerra contro Nasser e la liquidazione del governo egiziano. Il suo discorso di stasera, del resto, era servito ad eliminare i pochi dubbi che potevano sussistere ancora fra i più accesi colonialisti sulla azione governativa.

«Noi conosciamo il popolo d'Israele — aveva esordito Mollet — il suo attaccamento ai diritti dell'uomo, le provocazioni di cui era stato oggetto da parte dell'Egitto e, per contro, conosciamo il colonnello Nasser. Il suo colpo effettuato tre mesi fa sul canale, i rifornimenti da lui forniti ai ribelli algerini».

Mollet si dilunga in questa rievocazione che pare lo soddisfi moltissimo, e poi viene all'ultimatum che diamo in altra parte del giornale.

Mollet, non ha trascurato la occasione per lanciare, nello stesso tempo che all'Egitto, anche un attacco all'Unione Sovietica e ai paesi di democrazia popolare, un po' per addolcire le eventuali ed attendibili reazioni negative dell'America, e un po' per cercare di sollecitare la destra in una dimostrazione ancora più convinta di attaccamento al governo.

L'Ufficio politico del Partito Comunista francese ha pubblicato un comunicato nel quale fra l'altro è detto: «Il Partito Comunista Francese, convinto di servire gli interessi della pace della nazione eleva una solenne protesta contro l'atto di guerra che Francia e Gran Bretagna hanno compiuto. L'interesse del paese esige che la questione di Suez, sia regolata per via di negoziati, sulla base dei 6 punti che erano stati adottati dal Consiglio di Sicurezza. L'ora è giunta per l'unione e l'azione dei lavoratori socialisti e comunisti per alzare un muro invalicabile attorno alla pace. Il Partito Comunista Francese, sicuro di esprimere i sentimenti dell'immensa maggioranza del paese, farà il suo dovere perchè la guerra non passi».

Questa voce non è rimasta isolata, l'ex presidente del Consiglio Mendès-France ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo forse alla vigilia di una guerra mondiale. Il conflitto fra Israele e gli Stati arabi non sarà facilmente localizzato. Gli avvenimenti di Tunisia e Marocco possono ripetersi da un istante all'altro. La Francia può ancora salvare la pace: che il governo francese chieda immediatamente una riunione dei quattro Grandi per soffocare il fuoco nel Medio Oriente. I quattro Grandi hanno il potere di fermare la guerra».

Tuttavia l'ondata di follia bellicista travolge ormai anche settori fra i più responsabili della opinione francese: «L'insabbiamento diplomatico dell'affare di Suez — afferma stasera Le Monde — aveva paralizzato la Francia e la Gran Bretagna, ma i suoi sviluppi politici hanno aumentato la tensione nel Medio Oriente. Oggi come ieri il governo francese, e in ogni caso il suo capo, sono convinti che l'interesse degli occidentali è di assicurare la disfatta di Nasser. Nel frattempo quindi è stato dato il massimo aiuto possibile a Israele. Tre mesi fa i preparativi militari tendevano a proteggere eventualmente i cittadini francesi. Oggi queste precauzioni non sembrano inutili. Il governo è più unanime oggi di ieri nell'accettare il ricorso alla forza in caso estremo».

Ed è ancora lo stesso giornale che, nel suo editoriale, scrive a tutte lettere «Tre mesi fa Nasser metteva le mani sulla compagnia universale. Da allora nessuna controffensiva diplomatica occidentale è riuscita a piegarlo. E non c'è dubbio che, visto in questa prospettiva, lo intervento di Israele offra una suprema occasione».

Questa occasione, che i colonialisti francesi non sono disposti a perdere, è stata colta dalla maggioranza della assemblea francese, la quale ha approvato a tarda ora della notte, con 350 voti favorevoli e 191 contrari, l'ultimatum anglo-francese.

AUGUSTO PANCALDI

AMMAN — Una manifestazione di solidarietà con l'Egitto di cittadini nella capitale giordana. I cartelli recano scritte contro le potenze imperialiste

TEL AVIV — I ministri d'Israele con a capo Ben Gurion escono dal Ministero dopo aver preso la decisione di scatenare l'attacco contro l'Egitto (Telefoto)

Sospesi i servizi aerei Roma-Cairo

In seguito alla situazione determinatasi al Cairo, i collegamenti aerei fra Roma e il Cairo, e viceversa, sono sospesi da ieri.

Stato di emergenza in tutti i paesi arabi

(Continuazione dalla 1 pag.)

a cinque il numero degli aerei egiziani distrutti nel corso della prima azione.

Un comunicato del quartiere generale israeliano riferisce che le truppe israeliane, che si sono inoltrate nella penisola del Sinai nella notte di lunedì, si sono attestate sulle posizioni indicate dallo ultimatum anglo-francese, cioè a 10 miglia (16 km.) dal Canale di Suez.

Alle ore 5,30, ora di scadenza dell'ultimatum di 12 ore dato dalla Francia e dalla Gran Bretagna all'Egitto e a Israele per cessare le ostilità, il Foreign Office si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione su ciò che concerne la situazione militare.

Secondo il «Daily Mail», le disposizioni prese per lo sbarco delle truppe franco-britanniche in Egitto sarebbero le seguenti:

Battelli da sbarco trasportanti truppe di fanteria e carri armati si avvicineranno alla costa egiziana, sotto la protezione delle artiglierie delle navi da guerra francesi ed inglesi (attualmente all'ancora a circa 23 Km. da Porto Said) e delle portaerei. Nello stesso tempo, paracadutisti francesi ed inglesi, di base a Cipro, saranno lanciati ad Ismailia e Suez. Essi saranno seguiti da aerei che trasporteranno truppe destinate ad atterrare sulle vecchie piste della RAF a Tel El Kebir, Abu Sultan e Fayid.

L'avanguardia delle truppe francesi per lo sbarco a Porto Said sarebbe fornita dai reparti dei «Commandos» dei fucilieri di marina inglesi (Royal Marine Commandos) con l'appoggio di unità navali francesi. Il loro compito sarebbe quello di prendere il controllo di Porto Said.

Migliaia di soldati — afferma il giornale — hanno già preso posto a bordo dei battelli da sbarco mentre tre portaerei inglesi e francesi sono pronte a lanciare all'attacco 400 aerei da bombardamento e da caccia. La flotta britannica è accompagnata da caccia-sommergibili

Secondo il «News Chronicle», gli attacchi dei paracadutisti saranno eseguiti principalmente da truppe francesi. Gli inglesi si occuperanno soprattutto degli sbarchi costieri.

L'insieme della stampa inglese pubblica informazioni simili a quelle del «Daily Mail» ma senza fornire altrettanti particolari.

L'impressione generale che se ne trae è che la stampa inglese si attende una operazione militare di vaste proporzioni, comprendente forze capaci di aver ragione senza eccessiva difficoltà di ogni resistenza. Il redattore militare del «Times» ritiene che se le truppe inglesi occuperanno Porto Said, Ismailia e Suez. Esse avranno diviso l'esercito egiziano in due, piuttosto che separare le truppe egiziane da quelle d'Israele

Secondo vari giornali, caccia a reazione «Hunter», i più rapidi di cui dispone la Gran Bretagna, sarebbero pronti a decollare dall'Inghilterra per il Medio Oriente Secondo il «Daily Express», trasporti di truppe sarebbero pronti a partire dall'Inghilterra se fosse necessario.

Lo stesso giornale segnala che la sesta flotta navale americana si trova nel Mediterraneo, in qualche parte fra Cipro e Creta